

LA CONCLUSIONE DELLA RELAZIONE DEL COMPAGNO PALMIRO TOGLIATTI AL C. C. E ALLA C. C. C.

La dichiarazione di Mosca e l'appello per la pace indicano ai popoli prospettive nuove nella linea tracciata dal X Congresso del PCUS

(Continuazione della 6. pagina) Già è risultato, durante gli ultimi dieci anni passati, che l'imperialismo americano, che aveva fondato sul terrore tutta la sua politica, aveva esso stesso patito della forza del mondo socialista. Tra 10-15 anni questa forza sarà tale che il mondo socialista potrà con la più grande sicurezza sbarrare la strada ai provocatori di guerra. Ma già oggi le forze di pace sono tali che la guerra può essere evitata. Che cosa intendiamo dire quando stabiliamo questa grande nostra prospettiva? Forse che facciamo dipendere l'avanzata e il trionfo del socialismo soltanto dal rafforzamento degli Stati che già sono socialisti? No, se così noi ragionassimo commetteremmo un grave errore, teorico e storico. Il socialismo oggi avanza, tra i popoli, e le contraddizioni del capitalismo si fanno più acute, tra gli Stati e tra le classi. Il sistema dell'imperialismo è rimbombato dalle fondamenta. I contrasti tra i grandi Stati imperialisti, che oggi si accutizzano in modi e forme tali che oggi non possiamo prevedere, ma che non escluderemo, probabilmente, nessuna rottura. La liberazione dei popoli già coloniali andrà avanti in tutti i continenti, in tutti gli emisferi. Ma soprattutto sono destinati ad acuitizzarsi i contrasti fondamentali, tra la classe operaia e il capitalismo, tra il popolo e coloro che lo sfruttano e opprimono, tra le grandi masse della popolazione e i piccoli gruppi di capitalisti monopolistici, tra la democrazia e la tirannide, tra il vecchio e il nuovo, e il progresso che si cerca con tutti i mezzi di arrestarlo. E' quindi in ogni paese ancora capitalista o coloniale che spetta ai comunisti di scoprire queste contraddizioni, di essere alla testa del proletariato e del popolo in tutte le sue lotte, per poterle dirigere verso la trasformazione delle attuali strutture sociali, verso la conquista del potere, verso il socialismo. In ogni situazione, e in ogni situazione, i comunisti devono intendere, che il partito prenda il posto delle organizzazioni tradizionali operaie e popolari di massa, così come noi vogliamo dire che solo gli operai che hanno raggiunto una coscienza socialista siano in grado di lottare vittoriosamente per il loro benessere e per la democrazia. Vogliamo dire che la fusione del movimento operaio con il socialismo è una condizione di tutto il progresso politico e sociale. Coloro che ostacolano questa fusione, danno oggettivamente aiuto alla conservazione, alla reazione, alla avanzata del clericalismo. La esortiamo a una condotta di unità e di solidarietà, quindi, la via e le forme della collaborazione e della collaborazione con quel movimento operaio e socialista di cui i comunisti sono alla testa e che, oggi, credo, in sostanza, è il movimento socialista che esiste in questa direzione e ciò che occorre in Italia, se vogliamo sbarrare la strada all'avanzata clericale, salvare e sviluppare la democrazia socialista, la nostra democrazia. L'unità di principi e la unità politica del movimento comunista internazionale è stata espressa nel miglior modo dai due documenti usciti dalle riunioni che hanno avuto luogo a Mosca. L'Appello di pace è stato descritto e lanciato al mondo dai rappresentanti di 64 partiti comunisti, socialisti, operai. E' un documento che nel mondo più semplice espone e propone il nostro obiettivo fondamentale: la difesa della pace. E' la prima e principale risposta che i comunisti danno ai gravi problemi che sorgono dalla attuale situazione del mondo. E' un patto di solidarietà politica e di lavoro. E' fondato sopra una argomentazione che aderisce nel modo più stretto alla realtà. Conclude specificando le richieste parziali che debbono e possono venire avanzate e realizzate per la difesa della pace. Propone una azione ampia e molteplice per ottenere l'immediata cessazione degli esperimenti con armi atomiche e termoneucleari, e il disarmo incondizionato della produzione dell'uso di queste armi entro il più breve periodo di tempo, cioè due obiettivi principali, raggiunti i quali si sarebbe fatto un grande passo in avanti. L'appello contiene inoltre una proposta di generale di azione e di azione, lascia campo aperto a tutte le iniziative che consentano di ottenere lo scopo. Al nostro partito, che ha firmato questo appello, si pone quindi il compito di impegnarsi seriamente nel lavoro per realizzare ciò che l'appello propone. Non occorre dire che questo documento, con la sua argomentazione e con le

tecniche della produzione e non attraverso le lotte economiche e politiche dei lavoratori, coronate dallo avvenimento al potere di una nuova classe dirigente. Il pericolo della penetrazione di queste false posizioni in seno alla classe operaia è oggi il più grave, anche perché in alcuni paesi certe condizioni oggettive sembrano essere ad essa favorevoli. Di qui la principale importanza della lotta contro il revisionismo, alla quale è chiamato il nostro partito. E' una lotta che deve condurre in stretta unione con tutta la nostra azione politica, senza concessioni od esitazioni, non dimenticando il pericolo del compromesso e del settarismo, anzi vedendo sempre chiaramente come i due pericoli siano l'uno all'altro uniti e come entrambi si superino solo nel lavoro, nella lotta, nella difesa della nostra linea politica del partito, per conquistare la maggioranza della classe operaia al socialismo e alla direzione comunista, per preparare l'avvento di un governo democratico e delle classi lavoratrici avanzate verso una società socialista. Soltanto se si possiede una chiara prospettiva si possono parlare al successo le lotte economiche e politiche della classe operaia. Soltanto se si possiede questa chiara prospettiva del socialismo si possono giustamente animare, coordinare, organizzare e portare al successo le lotte economiche e politiche della classe operaia e del popolo, e questa è la funzione che spetta al partito di avanguardia dei lavoratori. Con questo non intendiamo dire, come ben s'intende, che il partito prenda il posto delle organizzazioni tradizionali operaie e popolari di massa, così come noi vogliamo dire che solo gli operai che hanno raggiunto una coscienza socialista siano in grado di lottare vittoriosamente per il loro benessere e per la democrazia. Vogliamo dire che la fusione del movimento operaio con il socialismo è una condizione di tutto il progresso politico e sociale. Coloro che ostacolano questa fusione, danno oggettivamente aiuto alla conservazione, alla reazione, alla avanzata del clericalismo. La esortiamo a una condotta di unità e di solidarietà, quindi, la via e le forme della collaborazione e della collaborazione con quel movimento operaio e socialista di cui i comunisti sono alla testa e che, oggi, credo, in sostanza, è il movimento socialista che esiste in questa direzione e ciò che occorre in Italia, se vogliamo sbarrare la strada all'avanzata clericale, salvare e sviluppare la democrazia socialista, la nostra democrazia. L'unità di principi e la unità politica del movimento comunista internazionale è stata espressa nel miglior modo dai due documenti usciti dalle riunioni che hanno avuto luogo a Mosca. L'Appello di pace è stato descritto e lanciato al mondo dai rappresentanti di 64 partiti comunisti, socialisti, operai. E' un documento che nel mondo più semplice espone e propone il nostro obiettivo fondamentale: la difesa della pace. E' la prima e principale risposta che i comunisti danno ai gravi problemi che sorgono dalla attuale situazione del mondo. E' un patto di solidarietà politica e di lavoro. E' fondato sopra una argomentazione che aderisce nel modo più stretto alla realtà. Conclude specificando le richieste parziali che debbono e possono venire avanzate e realizzate per la difesa della pace. Propone una azione ampia e molteplice per ottenere l'immediata cessazione degli esperimenti con armi atomiche e termoneucleari, e il disarmo incondizionato della produzione dell'uso di queste armi entro il più breve periodo di tempo, cioè due obiettivi principali, raggiunti i quali si sarebbe fatto un grande passo in avanti. L'appello contiene inoltre una proposta di generale di azione e di azione, lascia campo aperto a tutte le iniziative che consentano di ottenere lo scopo. Al nostro partito, che ha firmato questo appello, si pone quindi il compito di impegnarsi seriamente nel lavoro per realizzare ciò che l'appello propone. Non occorre dire che questo documento, con la sua argomentazione e con le

nostre proposte, sarà parte integrante della nostra azione elettorale. Oltre a ciò, dovremo studiare e applicare metodi efficaci per farlo conoscere e per avere attorno al programma minimo che esso propone una adesione che sia veramente fondamentale. — L'esplicito richiamo delle tesi fondamentali di principio e politiche che vennero elaborate dal XX Congresso; — infine, la indicazione di alcune fondamentali linee direttive della nostra azione per rafforzare e consolidare la unità e la compattezza del movimento comunista internazionale. — Con grande senso di sopportazione e persino con un certo divertimento possiamo considerare il penoso travaglio attraverso il quale un certo numero di nemici, di avversari del nostro movimento, si sono dati alla soluzione del questo, per essi angosciato, sembra, se non con questo documento siamo diventati più « staliniani » o meno « staliniani » di prima, e via dicendo. Regole di condotta, alle volte negli scritti dello stesso organo di stampa, la più grande babilonia. Ma non si preoccupino! Qualunque cosa noi diciamo o facciamo, lo sappiamo assai bene, e saremo sempre « staliniani », per tutti costoro, perché questo non è altro, per essi, che l'ultimo termine concesso per insolentire e tentare di metterci al bando, in attesa che un termine nuovo venga inventato. A noi importa soltanto che in questa dichiarazione siano confermati i nostri principi fondamentali, e siano in pari tempo riaffermati, e noi non contrariano in nessun modo con i nostri principi, anzi da essi derivano, le posizioni nuove, originali, elaborate dal nostro movimento nel corso dell'ampio dibattito degli ultimi anni, e in modo particolare dal XX Congresso. Riaffermiamo che il pericolo della guerra rimane, sino a che rimane l'imperialismo. Aggiungiamo che oggi la guerra può essere evitata e lavoriamo per evitarla. Riaffermiamo i lineamenti fondamentali della rivoluzione socialista e della trasformazione socialista della società, che in ogni caso sono presenti. Non dimentichiamo la necessità che questi lineamenti fondamentali vengano realizzati tenendo esatto conto dei tratti specifici di ogni nazione e di ogni Stato nazionale. Confermiamo quindi che l'applicazione creativa delle leggi generali dell'edificazione socialista e la varietà di forme e metodi per l'edificazione del socialismo, sono un contributo collettivo, di tutto il nostro movimento, alla teoria del marxismo-leninismo. Costatiamo e proclamiamo che il periodo attuale è, per tutto il mondo, quello del passaggio dal capitalismo al socialismo. Costatiamo allo stesso tempo la diversità delle forme di passaggio al socialismo e la possibilità di un passaggio pacifico, cioè, delimitato, attraverso il quale, senza guerra civile, e di trasformare anche il Parlamento in strumento al servizio del popolo lavoratore. Solo chi non ha compreso nulla del XX Congresso poteva immaginare una qualsiasi rinuncia ai nostri principi. Soltanto chi non avesse compreso niente delle decisioni del XX Congresso, soltanto opportunisti e revisionisti o settari mummificati, potevano immaginare che le decisioni di questo congresso significassero un'altra alterazione dei nostri principi. Ponendo in pari tempo l'accento su questi principi quanto sulle stesse tesi del XX Congresso, l'attuale Dichiarazione rende più sicuro e più definito il movimento comunista nella necessaria lotta sia contro il revisionismo opportunistico, distruttore dei principi, sia contro il dogmatismo settario, chiuso alle nuove comprensioni e ai nuovi compiti e delle particolarità dell'attuale momento e di ogni situazione concreta. La Dichiarazione dà quindi un sostanziale contributo alla più grande unità del nostro movimento, offrendo a ciascun partito le grandi linee di una piattaforma generale del suo orientamento ideale e pratico. In relazione col problema della unità e compattezza del movimento co-

munista internazionale si è posta la questione pratica della relazione tra i partiti comunisti e operai dei diversi paesi. Ho detto che si tratta di una questione pratica, per sottolineare che, riguardo ai principi, non è ammissibile nessuna discussione in proposito. I partiti comunisti hanno pieno diritto di stabilire e mantenere tra di loro tutti i necessari legami internazionali. L'internazionalismo non è un'attività passiva, l'auto reciprocità tra i diversi partiti del nostro movimento sono parte integrante ed essenziale della nostra dottrina, della nostra coscienza e della nostra attività pratica. Tali sono sempre stati nel passato; tali continueranno ad essere sempre. Se oggi scartiamo la idea di un ritorno a forme di organizzazione che non sono quelle del Cominform, è perché queste forme non corrispondono alla situazione odierna, alla necessità di una più libera e solida articolazione, di una maggiore autonomia di sviluppo dei singoli partiti come grandi organizzazioni politiche di massa, capaci di risolvere da sé le loro questioni e di dare un contributo che non spetta alla causa comune, allo sviluppo della nostra dottrina e delle nostre lotte. Il metodo dei contatti bilaterali è servito a raggiungere una reciproca maggiore comprensione, fiducia e concordanza. Per questo noi non ci siamo affatto spaventati se, in un momento in cui erano in corso profonde critiche del passato e avanzate posizioni nuove come è avvenuto al XX Congresso, sono venute alla luce alcune discordanze e vi sono state discussioni nelle nostre file. Il metodo dei contatti bilaterali, da noi ampiamente usato, è servito a raggiungere, in questa situazione, una reciproca maggiore comprensione, fiducia e concordanza di posizioni. Questo metodo non deve essere abbandonato. Già nel nostro VIII Congresso noi però affermavamo la necessità di eventuali più ampi incontri e riunioni, per discutere singoli problemi, per coordinare le posizioni e l'azione quando ciò sia necessario. In questo senso si è affermata la Dichiarazione e questo costituisce quel passo in avanti che era necessario fare nel momento presente. Noi siamo quindi d'accordo con la Dichiarazione uscita dalle riunioni di Mosca e ad essa diamo la nostra adesione, senza alcuna esitazione e senza alcuna riserva. Troviamo in essa implicita ed esplicita, lo del passaggio dal capitalismo al socialismo. Costatiamo allo stesso tempo la diversità delle forme di passaggio al socialismo e la possibilità di un passaggio pacifico, cioè, delimitato, attraverso il quale, senza guerra civile, e di trasformare anche il Parlamento in strumento al servizio del popolo lavoratore. Solo chi non ha compreso nulla del XX Congresso poteva immaginare una qualsiasi rinuncia ai nostri principi. Soltanto chi non avesse compreso niente delle decisioni del XX Congresso, soltanto opportunisti e revisionisti o settari mummificati, potevano immaginare che le decisioni di questo congresso significassero un'altra alterazione dei nostri principi. Ponendo in pari tempo l'accento su questi principi quanto sulle stesse tesi del XX Congresso, l'attuale Dichiarazione rende più sicuro e più definito il movimento comunista nella necessaria lotta sia contro il revisionismo opportunistico, distruttore dei principi, sia contro il dogmatismo settario, chiuso alle nuove comprensioni e ai nuovi compiti e delle particolarità dell'attuale momento e di ogni situazione concreta. La Dichiarazione dà quindi un sostanziale contributo alla più grande unità del nostro movimento, offrendo a ciascun partito le grandi linee di una piattaforma generale del suo orientamento ideale e pratico. In relazione col problema della unità e compattezza del movimento co-

getto di questa riunione, né, in particolare, di questa mia relazione, credo si possa dire che il bilancio dell'applicazione della linea decisa dal nostro ottavo Congresso è nettamente positivo. Siamo usciti da molto difficoltà, siamo andati avanti. Gli attacchi e le insidie di coloro che non passano notte senza che sognino la crisi del comunismo, sono stati respinti, per la maggior parte caduti nel vuoto. Il nostro partito ha dato, applicando le decisioni del nostro congresso, un aiuto decisivo a nuovi sviluppi del movimento operaio e del movimento contadino su una linea ascendente. Il contatto con i partiti degli elettori è stato mantenuto, esteso. Nei contrasti che vi sono stati con il Partito socialista, gli avvenimenti si sono svolti in modo tale che ha dimostrato la giustizia delle posizioni sostenute da noi. La difesa della unità delle forze di classe davanti alle serie lotte che ci attendono, rimane un fondamentale punto di contatto e di accordo tra i due partiti. Anche nella soluzione del difficile problema di creare, mettere al lavoro e consolidare, dal centro alla periferia, nuovi gruppi dirigenti e quindi arricchire, rinnovandolo, il nostro quadro, i risultati ottenuti sono nettamente positivi e importanti, tali che favorevolmente contraddistinguono il nostro partito, credo, da tutti gli altri

partiti italiani. Siamo il partito più aperto alla affermazione di nuove forze qualificate, quello che più lavora per impedire che incrostazioni burocratiche e culti delle persone ne ostacolino lo sviluppo. A coloro che credono irritante il nostro lavoro, la più delle campagne di menzogne, di insinuazioni, di pettegolezzi, possiamo tranquillamente rispondere con un piramidale sberleffo. Non abbiamo perduto la nostra tranquillità, la serietà davanti agli abbandoni e alle diserzioni, spontanee, o provocate o comprate, anche. A tutti abbiamo lasciato la possibilità di riflettere, prima della legittima miste disciplinari. Esseri liberali da chi ha fornito la prova che sotto la maschera dell'adulatore o dell'intrigante nascondeva l'animo di un nemico, ci sono stati. Invece, senza cadere al nemico e alle sue lusinghe, è stato lontano da noi per dubbi che non hanno intaccato la sostanza della nostra coscienza di classe. Troverà nei fatti e nella nostra azione gli elementi necessari a convincerlo e fargli riprendere il cammino interrotto. Alla classe operaia e al popolo il nostro partito, il Partito comunista italiano, dà e continuerà a dare l'indirizzo e la guida concreta indispensabili per uscire dalla situazione presente, avanzare verso il socialismo e realizzarlo. Questa, compagni, è la relazione informativa che io dovo dare al Comitato centrale, sulle celebrazioni del 40° anniversario della Rivoluzione di ottobre, e sui risultati delle contemporanee riunioni e assemblee dei partiti comunisti e operai che le hanno accompagnate. Il lavoro compiuto e i risultati raggiunti durante tutto il nostro movimento a prendere sempre migliore coscienza dei compiti nostri. Il socialismo ha battuto il capitalismo e avanza. La pace è minacciata, ma può essere salvata. Il movimento comunista si presenta a tutto il mondo più unito nelle idee e nell'azione di quanto mai non sia stato. Nello spirito dell'internazionalismo proletario esso ha rafforzato la propria compattezza, acquistato nuova fiducia, nuova certezza della vittoria finale. Ciò che è stato conquistato dalla Rivoluzione di ottobre, da quarant'anni di costruzione socialista, dalle vittorie ottenute nella Cina e in così gran numero di altri paesi è alimento e garanzia di questa certezza. Nel nome del socialismo, noi andiamo avanti nel nostro lavoro e anche a noi, nuove vittorie non potranno mancare. Dopo la conclusione della relazione di Togliatti è cominciato il dibattito, che continuerà oggi. Ne pubblicheremo domani il resoconto.

La piattaforma programmatica e la linea politica scaturite dall'VIII Congresso sono un grande contributo per tracciare una via sulla quale possono incontrarsi tutte le forze del progresso. La piattaforma programmatica e la linea politica elaborata dal nostro ottavo Congresso sono un grande contributo che noi abbiamo dato per chiarire i grandi obiettivi del progresso sociale e tracciare una via sulla quale tutte le forze del progresso si possono incontrare. Per quanto questo tema non sia lo specifico og-

getto di questa riunione, né, in particolare, di questa mia relazione, credo si possa dire che il bilancio dell'applicazione della linea decisa dal nostro ottavo Congresso è nettamente positivo. Siamo usciti da molte difficoltà, siamo andati avanti. Gli attacchi e le insidie di coloro che non passano notte senza che sognino la crisi del comunismo, sono stati respinti, per la maggior parte caduti nel vuoto. Il nostro partito ha dato, applicando le decisioni del nostro congresso, un aiuto decisivo a nuovi sviluppi del movimento operaio e del movimento contadino su una linea ascendente. Il contatto con i partiti degli elettori è stato mantenuto, esteso. Nei contrasti che vi sono stati con il Partito socialista, gli avvenimenti si sono svolti in modo tale che ha dimostrato la giustizia delle posizioni sostenute da noi. La difesa della unità delle forze di classe davanti alle serie lotte che ci attendono, rimane un fondamentale punto di contatto e di accordo tra i due partiti. Anche nella soluzione del difficile problema di creare, mettere al lavoro e consolidare, dal centro alla periferia, nuovi gruppi dirigenti e quindi arricchire, rinnovandolo, il nostro quadro, i risultati ottenuti sono nettamente positivi e importanti, tali che favorevolmente contraddistinguono il nostro partito, credo, da tutti gli altri

partiti italiani. Siamo il partito più aperto alla affermazione di nuove forze qualificate, quello che più lavora per impedire che incrostazioni burocratiche e culti delle persone ne ostacolino lo sviluppo. A coloro che credono irritante il nostro lavoro, la più delle campagne di menzogne, di insinuazioni, di pettegolezzi, possiamo tranquillamente rispondere con un piramidale sberleffo. Non abbiamo perduto la nostra tranquillità, la serietà davanti agli abbandoni e alle diserzioni, spontanee, o provocate o comprate, anche. A tutti abbiamo lasciato la possibilità di riflettere, prima della legittima miste disciplinari. Esseri liberali da chi ha fornito la prova che sotto la maschera dell'adulatore o dell'intrigante nascondeva l'animo di un nemico, ci sono stati. Invece, senza cadere al nemico e alle sue lusinghe, è stato lontano da noi per dubbi che non hanno intaccato la sostanza della nostra coscienza di classe. Troverà nei fatti e nella nostra azione gli elementi necessari a convincerlo e fargli riprendere il cammino interrotto. Alla classe operaia e al popolo il nostro partito, il Partito comunista italiano, dà e continuerà a dare l'indirizzo e la guida concreta indispensabili per uscire dalla situazione presente, avanzare verso il socialismo e realizzarlo. Questa, compagni, è la relazione informativa che io dovo dare al Comitato centrale, sulle celebrazioni del 40° anniversario della Rivoluzione di ottobre, e sui risultati delle contemporanee riunioni e assemblee dei partiti comunisti e operai che le hanno accompagnate. Il lavoro compiuto e i risultati raggiunti durante tutto il nostro movimento a prendere sempre migliore coscienza dei compiti nostri. Il socialismo ha battuto il capitalismo e avanza. La pace è minacciata, ma può essere salvata. Il movimento comunista si presenta a tutto il mondo più unito nelle idee e nell'azione di quanto mai non sia stato. Nello spirito dell'internazionalismo proletario esso ha rafforzato la propria compattezza, acquistato nuova fiducia, nuova certezza della vittoria finale. Ciò che è stato conquistato dalla Rivoluzione di ottobre, da quarant'anni di costruzione socialista, dalle vittorie ottenute nella Cina e in così gran numero di altri paesi è alimento e garanzia di questa certezza. Nel nome del socialismo, noi andiamo avanti nel nostro lavoro e anche a noi, nuove vittorie non potranno mancare. Dopo la conclusione della relazione di Togliatti è cominciato il dibattito, che continuerà oggi. Ne pubblicheremo domani il resoconto.

Il deragliamento del rapido 527



CODOGNO - La salma di una vittima accanto ai rottami della vettura. (Telefoto)

(Continuazione della 1. pagina) ... Subito dopo ha avuto inizio l'opera di soccorso che ha consistito nel soccorrere le vittime e nel deragliamento delle rotaie. La prima persona estratta dai rottami è stata una giovane danzatrice francese dai capelli neri, bella, pallidissima, con le mani e le gambe troncate all'altezza del ginocchio; una sciagura che ha allucinanti analogie col caso della ballerina milanese Anna Marijani ma se ne differenzia per la sua età, che è di 22 anni. La giovane francese è morta all'ospedale. Alle 19.30 cinque morti giacevano allineati davanti al posto di polizia della stazione; dieci feriti gravissimi venivano trasportati all'ospedale cittadino. Sette di essi morivano poco dopo il ricovero. Il primo macchinista del rapido, Edoardo Asce, rimasto ferito nell'urto è stato trasportato in un ospedale e ricoverato all'ospedale ove versa in pericolo di morte. Il secondo macchinista, Luigi Lavazza di 49 anni, abitante a Milano in via Taramelli 69, è rimasto illeso. Epi che ha detto: « Ero seduto al fianco di Asce, che era alla guida. Viaggiavamo a 130 all'ora. La normale velocità su quel tratto. Quando ho visto il camion fra i binari mi sono alzato e mi sono lanciato verso il treno. Ho gridato ai passeggeri di buttarsi a terra. Ho anche urlato: calma, calma! Poi ho udito uno schianto assordante. » Sono caduto in ginocchio - prosegue il Loranza - mentre tutto sembrava in ordine. Quando ho visto spalancarsi la porta di comunicazione con la cabina di guida e uno dei macchinisti precipitarsi fuori urlando. Poi non ho capito più nulla. Quando ho ripreso i sensi mi sono ritrovato a correre e a sbucare rovesciato: vivo! ». Come abbiamo accennato, sul rapido viaggiano circa duecento persone. Avevano prenotato posti fino a Roma anche alcuni parlamentari: Matteotti, Malvestiti, Bottinelli, Alcide Malagugini, Basso ed altri. Nessuno di loro ha riportato ferite. Tra gli illusi anche il generale dei carabinieri Smeconi che ha organizzato le prime opere di soccorso. A tarda notte siamo riusciti ad arrivarci il secondo autista, Franco Dall'Olio ricoverato all'ospedale di Codogno illeso, ma in grave stato di choc. Ci ha fatto sapere che, con il suo compagno, ha visto un enorme colonna di pietra dritta dalla pensilina. Ho avuto l'impressione che mi venisse addosso e mi sono messo a gridare, a gridare... ». Abbiamo poi saputo che Franco Dall'Olio era stato trovato dai soccorritori lungo il binario stesso a terra in preda ad una crisi di nervi. Era illeso, ma si era graffiato il viso e strappato quasi tutti gli abiti di dosso. Solo dopo un'iniezione calmante ha smesso di smaniare. Abbiamo raccolto la sua testimonianza in un momento di relativa calma. Poco dopo, sul luogo della sciagura un giornale è disceso da un'auto, si è avvicinato ai binari, ha raccolto con mano incerta una manciata di cruscina chiazziata di sangue. Intorno a tutto il terrore era sconfolto come se un'immenza mazzia lo avesse percosso. Con uno sguardo allucinato il giornale ci ha chiesto: « Dov'è mio fratello? ». Era il fratello maggiore del defunto morto. Lo abbiamo accompagnato all'ospedale dove Enrico Bigoli giaceva immoto, col torace squarciato. Lungo la strada abbiamo cercato di prepararci piano piano al triste annuncio che il nostro fratello ha abbassato il mento sul petto e si è mezzo piangere.

noi urlando. Poi non ho capito più nulla. Quando ho ripreso i sensi mi sono ritrovato a correre e a sbucare rovesciato: vivo! ». Come abbiamo accennato, sul rapido viaggiano circa duecento persone. Avevano prenotato posti fino a Roma anche alcuni parlamentari: Matteotti, Malvestiti, Bottinelli, Alcide Malagugini, Basso ed altri. Nessuno di loro ha riportato ferite. Tra gli illusi anche il generale dei carabinieri Smeconi che ha organizzato le prime opere di soccorso. A tarda notte siamo riusciti ad arrivarci il secondo autista, Franco Dall'Olio ricoverato all'ospedale di Codogno illeso, ma in grave stato di choc. Ci ha fatto sapere che, con il suo compagno, ha visto un enorme colonna di pietra dritta dalla pensilina. Ho avuto l'impressione che mi venisse addosso e mi sono messo a gridare, a gridare... ». Abbiamo poi saputo che Franco Dall'Olio era stato trovato dai soccorritori lungo il binario stesso a terra in preda ad una crisi di nervi. Era illeso, ma si era graffiato il viso e strappato quasi tutti gli abiti di dosso. Solo dopo un'iniezione calmante ha smesso di smaniare. Abbiamo raccolto la sua testimonianza in un momento di relativa calma. Poco dopo, sul luogo della sciagura un giornale è disceso da un'auto, si è avvicinato ai binari, ha raccolto con mano incerta una manciata di cruscina chiazziata di sangue. Intorno a tutto il terrore era sconfolto come se un'immenza mazzia lo avesse percosso. Con uno sguardo allucinato il giornale ci ha chiesto: « Dov'è mio fratello? ». Era il fratello maggiore del defunto morto. Lo abbiamo accompagnato all'ospedale dove Enrico Bigoli giaceva immoto, col torace squarciato. Lungo la strada abbiamo cercato di prepararci piano piano al triste annuncio che il nostro fratello ha abbassato il mento sul petto e si è mezzo piangere.

Il feriti Ecco l'elenco ufficiale dei feriti secondo i dati delle autorità di polizia e di quelle ferroviarie: ing. Martelli Ludovico, di 44 anni, residente a Milano in via Pisacane (dimissioni); Asce Edoardo, di 51 anni, macchinista del rapido, residente a Valle Lomellina in viale Bruno Buozzi 18; Alberto Meyer, di 37 anni, nato a Duranti (Zurigo); Angelina Zanetti di 47 anni, residente a Milano in via Mattioli Bandello 4; Pietro Bertolini, di 46 anni, residente a Milano in via Vercello 47; Arnaldo Lugari, di 39 anni, residente a Roma in piazza Ruggi 5; Flaminio Della Chiesa, di 59 anni, residente a Roma in viale Bruno Buozzi 18; Adele Bulgari-Delci in Ferrara; dei baroni di Cossato, di 53 anni, residente a Roma in viale Bruno Buozzi 18; Carlo Caracciolo 2; Giulio Rocca,

anni 32 non se ne conosce la residenza); Franco Dall'Olio (secondo autista dell'autotreno che ha provocato la sciagura). Alcuni dei feriti non ricoverati sono: Teresio Barattini, di 46 anni, da Roma; Gian Ernesto Segà, di 38 anni, da Milano; Antonio Fracchini, di 45 anni, da Milano; Giuseppe Rossi, di 33 anni, da Milano; Corrado Erri, di 31 anni, da Milano; Bruno Romanin, di 45 anni, da Milano; Gian Luigi Bassani, di 36 anni, da Milano; Franco Ceccarelli, di 48 anni, da Milano; Lorenzo Mastini, di 47 anni, da Milano; Marco Einaudi, di 33 anni, da Firenze; Anna Einaudi, di 35 anni, da Firenze. Tra i romani feriti nel sinistro il Lugari è un impresario edile, appaltatore di lavori stradali. I figli, ignari del sinistro, erano andati ad attendere l'arrivo del treno al Lugari è stato per molti anni dirigente della « Roma » ed è figura popolarissima negli ambienti sportivi della Capitale. Tra i morti, anche il Gandolfi faceva parte dell'Ufficio organizzativo dell'A.S. Roma. Lo costruttore era anch'egli costruttore edile, e coniugato con la signora Giovanna Jannoni Sebastiani, la quale si trovava in stato interessante.